



Ministero per i beni e le attività culturali
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Considerato che l'Ente Ecclesiastico Monastero delle Clarisse di S.Chiera è proprietario di una parte del bene denominato "**Antico Convento Francese di Monte Rasu**" in Bottida (SS);

Vista la nota pervenuta in data 9.7.2018 con la quale l'Ente Ecclesiastico Monastero delle Clarisse di S.Chiera, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.42/04 e s.m.i., del bene sito in Comune di Bottida (SS), loc. Strada Convento Monte Rasu, e denominato "**Antico Convento Francese di Monte Rasu**" per la parte di loro proprietà.

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita l'istruttoria della competente Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro espressa con la nota prot. 15555 del 18.12.2018 nella seduta del 19.12.2018 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per il bene denominato "**Antico Convento Francese di Monte Rasu**" - sito nel comune di Bottida e distinto al Catasto al Foglio 6 Mappale 14 sub 10, sub. 7 e Mappale 14 sub 3 (parte) che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 1, lett. a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Parte dell'immobile denominato "**Antico Convento Francese di Monte Rasu**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art.13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Bottida;

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - servizio Pubblicità Immobiliare - a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Oliva





Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

Bottidda (SS), Antico Convento Franciscano di Monte Rasu

Ente proprietario: Monastero delle Clarisse di Santa Chiara (già di Santa Rosa), Viterbo

Estremi catastali: foglio 6; particella 14, subalterni 3, 7 e 10

RELAZIONE STORICO-CRITICA E DESCRITTIVA DEL BENE

Il complesso monastico sorge isolato a circa 900 metri d'altezza sul monte Rasu, in un contesto boschivo di grande pregio ambientale.

La fondazione risale alla prima metà del XIII secolo e viene attribuita al Beato Giovanni Parenti, discepolo di San Francesco d'Assisi che guidò l'Ordine Franciscano dopo la sua morte, e che sarebbe sepolto proprio a Monte Rasu.

I frati francescani occuparono il convento sino al 1855, data dell'esproprio da parte del governo sabauda. Sul finire dello stesso secolo l'intero complesso fu acquistato da Pellegrino Giannasi, oggi sepolto all'interno della chiesa annessa al convento, che lui stesso fece restaurare negli anni '20 del Novecento. In quel periodo anche il convento fu oggetto di lavori e alcuni ambienti furono adattati ad abitazione.

Ad oggi, tramite lasciti testamentari, parte del complesso è pervenuta al Monastero delle Clarisse di Santa Rosa di Viterbo, mentre la restante parte è di proprietà degli eredi Giannasi.

Il complesso, di impianto quadrangolare, si sviluppa intorno a una corte ed è composto dalla piccola chiesa intitolata a San Francesco e dal convento vero e proprio. La chiesa, orientata secondo l'asse Est – Ovest, costituisce il lato Nord del complesso, mentre il convento si estende a forma di L lungo i lati Sud ed Est. Sul fronte Ovest troviamo gli ingressi della chiesa e del convento e il muro di cinta del cortile, anch'esso dotato di un portale d'accesso.

La chiesa presenta una facciata a capanna semplicemente intonacata, con portale architravato privo di cornici. Un campaniletto a vela si innalza in corrispondenza del presbiterio sul lato opposto della copertura. Quest'ultima, aggettante e rifasciata all'intradosso con un perlinato di legno chiaro, è con evidenza il frutto di un rifacimento recente. All'interno, l'unica navata è suddivisa in tre campate da archi ogivali impostati su setti murari trasversali. I pavimenti in mattonelle di graniglia e i motivi decorativi fitomorfi che scandiscono le pareti risalgono probabilmente al restauro degli anni '20, a cui seguì nel 1927 la riconsacrazione della chiesa, come attestato da una targa murata all'interno della navata stessa. Nel presbiterio, due aperture ad arco a tutto sesto, poste ai lati dell'altare tridentino, conducono alla retrostante sagrestia. Quest'ambiente è stato realizzato probabilmente con un ampliamento successivo. In origine nel presbiterio esisteva un'apertura di comunicazione con il convento, oggi tamponata. Anche la corte interna è occupata da alcune superfetazioni, così come il fronte Nord, sul quale esiste un ingresso secondario alla chiesa.





Ministero per i beni e le attività culturali
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

Un primo esame dell'edificato del convento evidenzia un forte contrasto tra il corpo di fabbrica a Sud e quello ad Est. Il primo mostra maggiore chiarezza compositiva, con un prospetto ordinato e simmetrico, mentre il secondo presenta una composizione molto disordinata, frutto probabilmente dell'avvicinarsi di più fasi costruttive, ed è stato oggetto di almeno due diversi interventi di consolidamento. Sono presenti infatti a ridosso dei muri perimetrali contrafforti di diversa natura: in cemento armato verso il cortile e in mattoni sul fronte Est. L'uso del mattone, riscontrabile anche all'interno della chiesa ed estraneo all'originaria tecnica costruttiva dell'intero complesso, che si avvaleva di robuste murature in pietra locale, fa pensare che la realizzazione dei contrafforti esterni sia coeva ai lavori di restauro della chiesa stessa.

All'interno, il convento si sviluppa su due piani. Il piano terra ospitava i locali di servizio, mentre al piano superiore si succedevano le celle dei frati. Elementi di rilievo sono le travature lignee dei solai e alcuni pavimenti in pietra.

A giudicare dalla disordinata articolazione dei volumi, delle coperture e di alcuni prospetti, l'intero complesso è stato oggetto nei secoli di numerose modifiche ed ampliamenti, che meriterebbero di essere oggetto di studio. Risultano inoltre evidenti alcuni interventi di restauro molto recenti, quali realizzazione di coperture in laterocemento, riprese murarie, rifacimento degli intonaci, che appaiono incongrui rispetto al bene. Nonostante tali alterazioni, l'impianto originario risulta ancora oggi leggibile, e l'immobile conserva intatti elementi architettonici di valore storico.

Il complesso monastico rappresenta inoltre, secondo diverse fonti, il primo convento francescano della Sardegna, ed è oggetto di una devozione ancora oggi sentita. Il 2 agosto e il 4 ottobre di ogni anno vi si celebrano infatti i festeggiamenti in onore del Santo che richiamano un gran numero di fedeli.

È opportuno evidenziare, infine, come questa architettura costituisca un elemento qualificante per il contesto in cui si inserisce: il Monte Rasu e, a più larga scala, il complesso forestale del Goceano, ambiente di notevole interesse naturalistico e di grande pregio paesaggistico.

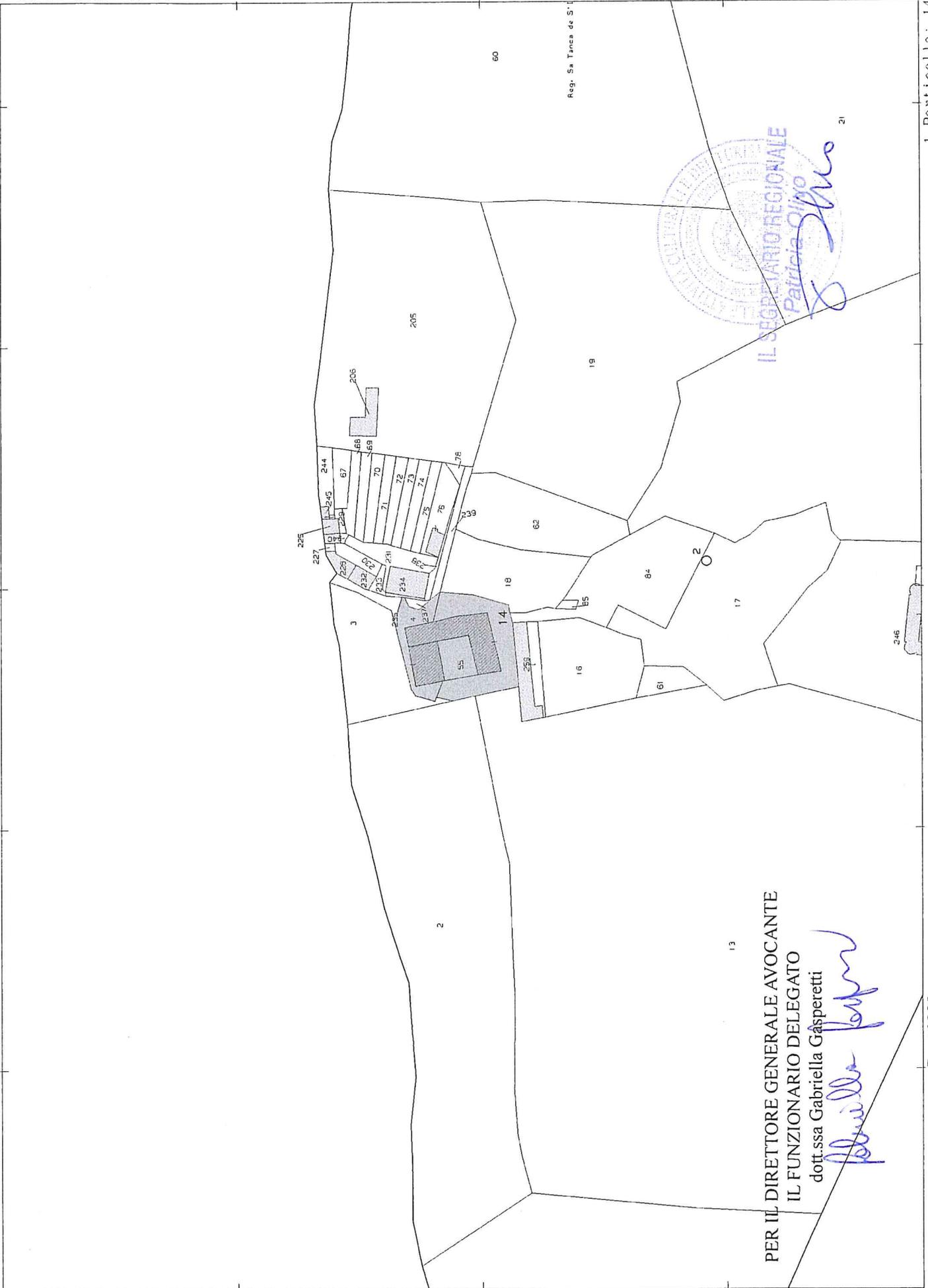
Per i motivi esposti, si ritiene che l'antico convento francescano di Monte Rasu rivesta un interesse storico e culturale particolarmente importante e si propone di sottoporlo a tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

La relatrice
arch. Francesca Frassetto



IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivero





N=45000

PER IL DIRETTORE GENERALE AVOCANTE
IL FUNZIONARIO DELEGATO

dott.ssa Gabriella Gasperetti
Gasperetti

IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricio Olmo

E=-10800

1 Particella: 14